

Campania, Cronaca

Banche, Napoli: Città Metropolitana in giudizio con un lavoratore contro Monte Paschi Siena

La consigliera Bonfiglio a tutela di un dipendente si costituisce parte civile in Tribunale Napoli, 28 Gennaio 2019 - 10:57

fonte: AGV - Agenzia Giornalistica il Velino
di Redazione Campania

Da mesi lavora per ricucire strappi, per tutelare i lavoratori, per mediare, anche se spesso è una lotta contro i mulini a vento. Isabella Bonfiglio è la Consigliera di Parità della città Metropolitana di Napoli, un ruolo che non tutti conoscono ma che negli ultimi mesi sta diventando cruciale per alcune persone che non hanno la giusta serenità professionale. Il suo ufficio è regolato dalla Legge 125/91 Decreto legislativo 198/2006 e del 25 gennaio 2010: “è la figura istituzionale preposta a intervenire a tutela antidiscriminatoria”. Bonfiglio è diventata un punto di riferimento visto l’aumentare copioso di richieste di aiuto. Come il caso di un lavoratore Monte dei Paschi di Siena in causa con l’istituto bancario dal 2015 anni avendo lamentato episodi di mobbing e discriminazione. Da settembre dello scorso anno, il dipendente in questione, tutelato tra l’altro dalla legge 104 e inserito nelle categorie protette, ha richiesto l’intervento della Consigliera alle Pari Opportunità “visto il protrarsi di atti discriminatori e l’aggravamento della situazione alla luce del contenzioso a danno della sua salute”. A supporto della sua tesi, il lavoratore non ha allegato una semplice relazione medica, ma un corposo dossier firmato dal dottor Paolo Pappone, riconosciuto e apprezzato esperto internazionale di mobbing nel settore del credito ma soprattutto responsabile dell’ambulatorio Sovradistrettuale Mobbing e Disadattamento Lavorativo ASL Napoli 1: per dirla in maniera semplice, una struttura pubblica che certifica con metodi riconosciuti dall’Unione Europea, uno stress lavorativo che degenera in mobbing.

Il dipendente che si è rivolto alla consigliera Bonfiglio aveva sperato che attraverso la mediazione istituzionale della Città Metropolitana e con il supporto della corposa documentazione del centro Mobbing e Disadattamento Lavorativo, potesse trovare una soluzione al suo caso. Eppure gli appelli della Bonfiglio al Monte Paschi Siena, sono caduti nel vuoto, o quasi. L’Istituto di Rocca Salimbeni è stato convocato ai suoi livelli territoriali e nazionali. Tre gli incontri certificati ma che non hanno prodotto nessun risultato se non quello di aggravare la situazione. La consigliera nei verbali “rappresentava il forte disagio vissuto da lungo tempo dalla lavoratrice(...) in ragioni delle forte ripercussioni sullo stato di salute dovute alla difficile condizione lavorativa”. In realtà la questione è molto più ampia e complessa tanto che a breve la Magistratura potrebbe emettere una sentenza. Tanti i motivi del contendere tra il dipendente e Mps: intento della Consigliera Bonfiglio era percorrere la via della mediazione per raggiungere due traguardi: il primo, prevenire il peggioramento di un malessere certificato, il secondo, ulteriori atti discriminatori in attesa del pronunciamento del Tribunale. Così non è stato, anzi. Proprio nel corso della mediazione istituzionale, il Monte Paschi Siena, ha notificato alla dipendente, un provvedimento disciplinare contestato anche dall’ufficio legale della Consigliera alle Pari Opportunità, ma su cui Mps non ha risposto se non rifiutando l’arbitraggio presso l’Ispettorato del lavoro, dove la stessa consigliera si era costituita “*ad adiuvandum*” della dipendente, portando il caso presso il Tribunale del Lavoro. Quella che doveva essere la strada della mediazione, si è trasformata in un ulteriore campo di battaglia deflagrato come un botto di capodanno il 31 dicembre 2018. Alle ore 20,43 del giorno di San Silvestro, mentre milioni di persone erano a tavola pronte a festeggiare, qualcun altro era di fronte al Pc per scrivere una comunicazione alla dipendente che ha trascinato Mps in un’aula di Tribunale. Il 31 dicembre 2018 cadeva di lunedì e molti hanno approfittato di un lungo ponte di capodanno, ma non chi al Monte Paschi ha deciso di notificare al lavoratore un ulteriore cambio di

mansione. Sì, il 31 dicembre 2018 a poco più di tre ore dal classico trenino di San Silvestro. Il tutto, nonostante il dipendente in questione fosse in malattia con relativo certificato medico.

Secondo la documentazione in nostro possesso, Mps è chiamato in causa presso la Città Metropolitana per almeno due casi. Entrambi, a supporto delle relazioni sanitarie, hanno richiesto al medico competente della Banca di essere sottoposte a visita per lavoro da stress correlato come previsto dal decreto 81/08, ma senza ricevere relazioni. Insomma due situazioni complicate, ma una delle due assurge a caso 'diplomatico/giudiziario' su cui qualche giorno fa la Consigliera Istituzionale Isabella Bonfiglio ha chiesto l'intervento del vertice di Marco Morelli, amministratore delegato del Mps. Nella missiva appare chiaro il disappunto per quella che agli occhi della Bonfiglio sembra un disinteresse rispetto alla figura istituzionale che rappresenta e non caso viene citata all'Ad Morelli la Legge regionale n.29 del 9 ottobre 2017.

Al momento non sembrano essere giunte risposte, la questione è ancora aperta, sotto il profilo giudiziario oltre che istituzionale. Al di là di una querelle che ha investito i vertici di Monte Paschi Siena e della Città Metropolitana di Napoli, sarà la magistratura a dover intervenire anche se, per la prima volta nella sua storia probabilmente, l'ufficio Pari Opportunità si costituirà parte civile contro Mps al fianco del lavoratore che ha chiesto ai giudici di intervenire per ritrovare la serenità professionale e umana. Si attendono sviluppi.